



ANDREA FIORENTINO*

UN BILANCIO DI FINE ANNO: LE DIFFICOLTÀ DEL GOVERNO TRUDEAU, LE VULNERABILITÀ DEL SISTEMA DEMOCRATICO E LE TENSIONI TRA CENTRO E PERIFERIE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. La *Convention* del partito conservatore. – 1.2. L'elezione della nuova *leader* del partito liberale dell'Ontario. – 1.3. La *Convention* nazionale del *New Democratic Party*. – 1.4. La vittoria dell'*NDP* nelle elezioni generali in Manitoba e la nomina del primo Premier indiano. – **2. Parlamento.** – 2.1. La *Speakership* della Camera dei Comuni nella tempesta: dalle dimissioni di Anthony Rota alle accuse di parzialità contro Greg Fergus. – 2.2. L'attività legislativa. – 2.3. Lo scontro parlamentare sulla *carbon tax*. – 2.4. La nomina di otto nuovi Senatori. – 2.5. Le dimissioni di Carolyn Bennett e il ritiro di Alain Rayes. – **3. Governo.** – 3.1. La crisi diplomatica con l'India di Narendra Modi. – 3.2. L'avvio di un'inchiesta pubblica sulle interferenze straniere nelle elezioni federali. – 3.3. La riorganizzazione dei *Cabinet Committees*, la creazione di due *Working Groups* e l'istituzione del *National Security Council*. – 3.4. La presentazione del *2023 Fall Economic Statement*. – 3.5. Il *Canada-European Union Leaders' Summit*. – **4. Corti.** – 4.1. Il giudizio di *reference* della Corte Suprema sull'*Impact Assessment Act*. – 4.2. La storica nomina di Mary Moreau a giudice della Corte Suprema. – **5. Autonomie.** – 5.1. I due rimpasti del Governo dell'Ontario. – 5.2. Le tensioni tra Governo federale e Province sulle politiche ambientaliste di Ottawa.

INTRODUZIONE

In Canada, il quadrimestre conclusivo del 2023 sembra aver confermato, sul piano politico-istituzionale, alcune delle principali tendenze che si erano già manifestate nei mesi precedenti, con particolare riferimento alle difficoltà del Governo di minoranza, all'accresciuta vulnerabilità del sistema democratico e all'aggravamento delle tensioni nei rapporti centro-periferia

Il Governo liberale guidato da Justin Trudeau ha continuato a navigare in acque incerte a causa del protrarsi di una congiuntura economica avversa, nella quale l'alta inflazione e i tassi di interesse conseguentemente elevati hanno eroso il potere di acquisto dei canadesi e reso drammatico il problema dell'inaccessibilità abitativa. Appesantito da oltre otto anni di *Premiership* (di cui la metà circa a capo di esecutivi minoritari), da mesi il *leader* del *Liberal Party* è stato colpito da una crisi di popolarità che sembra ormai irreversibile (ad **ottobre**, il

* Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

suo [tasso di disapprovazione](#) ha raggiunto un ragguardevole 64%) e che si è riflessa sui [sondaggi elettorali](#), i quali, il **31 dicembre**, hanno visto i liberali (27%) staccati di dodici punti percentuali dai conservatori di Pierre Poilievre (39%). Le *chances* del *Conservative Party* di ottenere una maggioranza dei seggi alle prossime elezioni hanno superato il 99%. Per il momento, dunque, non sembra ancora aver sortito gli effetti sperati di rilancio delle sorti di *Premiership*, Governo e partito il *reset* pressoché totale della compagine esecutiva messo in atto da Trudeau la scorsa estate, in quello che è stato il più ampio rimpasto del proprio mandato (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), pp. 3 ss., 15 ss.) e insieme la prova più tangibile della sua parabola discendente.

Negli ultimi mesi, oltretutto, pare aver avvicinato la prospettiva di elezioni anticipate, presumibilmente catastrofiche per il “natural government party”, l’emersione di alcuni segnali di cedimento del *Supply-and-Confidence Agreement (SACA)* sottoscritto nel marzo 2022 tra i liberali e il *New Democratic Party* di Jagmeet Singh (sul quale si vedano le [Cronache del n. 1/2022](#), p. 2 ss.). Tra le azioni prioritarie che il Governo, concludendo il *SACA*, si è impegnato a intraprendere in cambio dell’appoggio parlamentare dei neodemocratici sulle questioni di bilancio (*Supply*) e su quelle di fiducia (*Confidence*), figura in prima posizione il miglioramento del sistema sanitario (“A better health system”), da realizzare sia mediante un piano nazionale di assistenza dentistica gratuita per le fasce a basso reddito, avviato a cominciare dal *Budget 2022* e ancora in fase di attuazione, sia attraverso l’adozione, entro la fine del 2023, di un *Pharmacare Act* inteso a porre le basi di un programma nazionale di assistenza farmaceutica universale. In un [report](#) pubblicato il **12 ottobre**, il *Parliamentary Budget Officer* ha stimato che il *pharmacare* costerebbe ai Governi federale e provinciali circa 11,2 miliardi il primo anno e 13,4 miliardi l’anno per cinque anni, con un risparmio per l’economia pari a 1,4 miliardi nel 2024-25, e a 2,2 miliardi nel 2027-28. Su quest’ultima iniziativa, espressione di uno dei punti nodali del programma elettorale dell’*NPD*, nei mesi autunnali si sono consumati forti attriti tra i due *partner* dell’Accordo. Dopo il rigetto di una prima bozza del *bill*, ritenuta non sufficientemente universale dall’*NDP*, i negoziati tra il Governo, sempre più deciso a contenere la spesa pubblica (come dimostra anche il [2023 Fall Economic Statement](#) presentato a **novembre**: si veda *infra*, *sub* “Governo”), e i dirigenti neodemocratici, messi alle corde, alla *Convention* partitica di **metà settembre**, da una base e da quadri che hanno dato segno di preferire, rispetto a un compromesso al ribasso, la rottura del patto di legislatura con i liberali (vedi *infra*, *sub* “Partiti ed elezioni”), si sono protratti a lungo, rendendo impossibile il rispetto della *deadline* prefissata. Il **14 dicembre** i due partiti hanno infine annunciato di aver concordato il rinvio al 1° marzo del termine ultimo per la presentazione del progetto di legge.

Un altro sintomo dell’indebolimento dell’asse *LP-NDP* può essere rivenuto nell’atipico sostegno che alla Camera dei Comuni, a **novembre**, è stato offerto dai neodemocratici ad alcune iniziative dei conservatori intese a promuovere, in opposizione all’indirizzo politico del Governo, una estensione delle deroghe alla *carbon tax* per il riscaldamento domestico e per alcuni usi agricoli (vedi *infra*, *sub* “Parlamento”).

Nel frattempo, il tema l'integrità dei processi elettorali e delle istituzioni democratiche è rimasto al centro del dibattito politico. A ben vedere, non è mai caduto in secondo piano da quando, nel novembre 2022, a partire da alcune inchieste giornalistiche, è scoppiato lo scandalo delle presunte interferenze della Cina nelle elezioni federali del 2019 e del 2021. Le rivelazioni della stampa avevano provocato un duro scontro tra il Governo e i partiti di opposizione, uniti nel richiedere la convocazione di un'inchiesta pubblica indipendente. Lo scorso maggio, contro i *desiderata* dei secondi, Trudeau aveva affidato le indagini sulle ingerenze straniere all'ex Governatore generale David Johnston, nominato *special rapporteur* (vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 10 ss.). Dopo le dimissioni di quest'ultimo, rassegnate a giugno in risposta alle accuse di imparzialità mossegli contro dalle opposizioni, l'Esecutivo aveva infine acconsentito all'istituzione di un'inchiesta pubblica, e sotto la mediazione del Ministro Dominique LeBlanc i partiti avevano avviato un intenso negoziato per definirne il mandato e per individuare la personalità più adeguata a condurla (vedi le [Cronache del n. 2/2022](#), p. 12 ss.). Nell'ultimo quadrimestre, la "saga" si è arricchita di un nuovo capitolo: dopo mesi di trattative, il **6 settembre** il Governo ha annunciato la nomina della giudice quebecchese Marie-Josée Hogue a *Commissioner* di una *Public Inquiry into Foreign Interference in Federal Electoral Processes and Democratic Institutions* (sulla quale vedi *infra*, *sub* "Governo").

Qualche giorno dopo, il **18 settembre**, a suscitare nuove e profonde inquietudini sulla capacità di attori stranieri di minacciare sovranità, libertà e sicurezza dei cittadini è stata la dichiarazione con cui il Primo Ministro, alla Camera dei Comuni, ha rivelato l'esistenza di un legame tra alcuni agenti governativi indiani e l'omicidio, avvenuto a Surrey (Columbia Britannica) a giugno, di un *leader* separatista sikh con cittadinanza canadese. Le accuse, supportate dalle indagini condotte dai servizi di sicurezza, hanno aperto, come inevitabile, una grave crisi diplomatica con l'India, le cui autorità hanno negato ogni coinvolgimento e messo in atto rappresaglie (a riguardo, si rinvia a *infra*, *sub* "Governo").

A ulteriore conferma della salienza della questione, si segnala anche la pubblicazione, il **24 ottobre**, di un [report](#) dello *Standing Committee on Access to Information, Privacy and Ethics* della Camera dei Comuni, nel quale sono state formulate ventidue raccomandazioni intese a migliorare la risposta canadese ai tentativi di ingerenza e a incrementare la trasparenza della sicurezza nazionale. Tra le altre cose, il *Committee* ha invitato il Governo a istituire un registro degli agenti stranieri e a prendere iniziative per l'introduzione di nuovi reati atti a punire ogni forma di interferenza e per il potenziamento delle pene contro la divulgazione di informazioni sulla sicurezza nazionale raccolte dall'*intelligence*.

A scuotere le istituzioni e i processi democratici ha concorso anche il dispiegamento di alcuni *trend* di lungo periodo che, sebbene endogeni, accomunano l'ordinamento canadese alla generalità delle democrazie stabilizzate, e in particolare agli Stati Uniti. Il riferimento è alla sempre maggiore iperpolarizzazione della politica e ai suoi nefasti effetti in termini di svalutazione del confronto e della dialettica parlamentare, alimentati dall'abuso dei *social network* e dalla conseguente conformazione dello spazio pubblico al paradigma algoritmico che ne sorregge le dinamiche lucrative, appositamente congeniato per esasperare divisioni e conflitti di ogni natura – fino a creare le premesse di una "cultural war" (una locuzione di

origine statunitense, ma ormai popolare, sintomaticamente, anche in Canada). Così, per esempio, un procedimento iconico della tradizione parlamentare come quello del *question period* ha perso sempre più la sua connotazione sistemica di momento “sacro” attraverso il quale il Parlamento “holds the Government to account”, per trasformarsi in un’occasione per confezionare contenuti virali da dare in pasto alle *echo-chambers* degli elettori-*followers*. Davanti a questo scenario, potrebbero persino non stupire l’insofferenza e i toni polemici con i quali il *leader* e i parlamentari dell’opposizione ufficiale, il **18 ottobre**, hanno accolto una [dichiarazione](#) dello *Speaker* della Camera dei Comuni – “colpevole” di ritardare di una manciata di minuti l’inizio del *question period* – sulla necessità di ripristinare l’ordine e il decoro delle sedute (vedi *infra, sub* “Parlamento”).

D’altra parte, il prestigio della *Speakership* aveva da poco subito un duro colpo, allorché Anthony Rota, detentore della carica dal dicembre 2019, era stato costretto alle dimissioni (**26 settembre**) per aver provocato uno scandalo di risonanza interazionale invitando alla Camera e omaggiando, in presenza del Presidente ucraino Zelensky, un ucraino-canadese di novantott’anni che si è poi rivelato essere un veterano di una spietata divisione delle SS. Consumatasi l’imbarazzante vicenda, lo scranno più alto è stato rapidamente trascinato in una nuova tempesta a causa di alcuni comportamenti faziosi tenuti dal successore di Rota, Greg Fergus, che ha il tal modo disatteso la promessa, enunciata al suo insediamento (**3 ottobre**), di lavorare per restaurare l’onore della Camera dei Comuni e per far progredire il rispetto “for our democracy and its institutions” (su queste vicende, si fa ampiamente rinvio a *infra, sub* “Parlamento”).

L’ultimo quadrimestre del 2023 ha infine registrato una conferma dell’inasprimento dei rapporti tra il Governo liberale e alcune Province. Tra queste, in particolare, quelle a guida conservatrice di Alberta e Saskatchewan, dove anni di frustrazione e di risentimento per il percepito malfunzionamento del federalismo canadese e per i presunti abusi ed eccessi di Ottawa sono di recente sfociati in una problematica propensione all’unilateralismo e alla ricerca dello strappo costituzionale (in proposito, si vedano soprattutto le [Cronache del n. 3/2022](#), p. 3 ss.). Oggetto principale della discordia sono tornate ad essere, da ultimo, le impopolari politiche di transizione energetica promosse dai liberali federali, le quali hanno spinto Edmonton – galvanizzata dalla [decisione](#) con cui la Corte Suprema ha accertato la parziale incostituzionalità della legge federale sulla valutazione di impatto ambientale (vedi *infra, sub* “Corti”) – alla prima invocazione del controverso *Alberta Sovereignty Act* (sul quale si veda *ivi*, pp. 3 ss., 24 s.) per opporsi all’implementazione dei futuri regolamenti federali per la decarbonizzazione delle reti elettriche (**27 novembre**), e Regina all’adozione di una legge provinciale con la quale ha avvocato a sé il potere di sospendere la riscossione della *carbon tax* federale (**4 dicembre**) (su queste iniziative, vedi *infra, sub* “Autonomie”).

Le diverse linee di criticità che abbiamo tentato di ripercorrere brevemente, tracciando una sorta di bilancio di fine anno delle direttrici evolutive del sistema politico-istituzionale canadese, rappresentano ciascuna un’ineludibile sfida che si profila all’orizzonte del 2024: un anno che promette di essere decisivo per le sorti politiche del Governo, per la messa in sicurezza delle istituzioni della democrazia e per la tenuta del sistema federale.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. La *Convention* del partito conservatore

Tra il 7 e il 9 settembre si è svolta a Quebec City la *Convention* politica biennale del partito conservatore del Canada – in quel momento in forte crescita nei sondaggi. È stata la prima convenzione tenuta in presenza dal 2018.

Sessanta risoluzioni politiche presentate dagli iscritti sono state discusse nell'ambito di tre diversi *workshop* tematici: 1) difesa, affari esteri e riforma democratica; 2) economia e ambiente; 3) salute, politica sociale e giustizia penale. I delegati hanno inviato alla plenaria di sabato 9 settembre, per la votazione finale, [ventotto risoluzioni](#).

Il risultato è stato il varo di un pacchetto di politiche ritenute molto controverse, tra le quali: il diritto e la libertà di rifiutare i vaccini per ragioni morali, religiose, mediche o di altro tipo (68% dei voti); il diritto al consenso informato e all'autonomia corporea per qualsiasi trattamento sanitario, inclusi i vaccini (66%); il diritto delle donne alla sicurezza, alla dignità e alla *privacy* di spazi *single-sex*, nonché ai benefici di categorie riservate solo a loro (87%); il divieto ai minorenni di interventi medici o chirurgici per il trattamento della disforia di genere (69%). Tra le altre risoluzioni adottate, figurano l'impegno a una politica estera assertiva nei confronti dei regimi autoritari (*in primis* la Cina), la modernizzazione del *NORAD* e il raggiungimento dell'obiettivo NATO di una spesa nella difesa pari al 2% del PIL.

Già prima della *Convention* il *leader* del partito, Pierre Poilievre, aveva dichiarato che non avrebbe commentato nel dettaglio le risoluzioni, e ricordato l'insussistenza di un obbligo a includerle nella piattaforma per le prossime elezioni federali. L'8 settembre, intervenendo con un atteso discorso, si è soffermato in particolar modo sul problema del caro-vita, da mesi al centro della sua agenda politica.

1.2. L'elezione della nuova *leader* del partito liberale dell'Ontario

A marzo il partito liberale dell'Ontario, nell'inaugurare la corsa per la *leadership*, aveva deciso di cambiare il metodo di elezione del suo vertice, passando dal tradizionale sistema delle convenzioni dei delegati a un'elezione diretta da parte degli iscritti (vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 7).

Il 5 settembre il partito ha annunciato la lista dei candidati, i quali, ai sensi delle regole fissate ad aprile dell'*Executive Council*, hanno pagato una quota di 100.000 dollari: Bonnie Crombie, ex parlamentare e sindaca di Mississauga; i membri della Camera dei Comuni Nathaniel Erskine-Smith e Yasir Naqvi; i membri dell'Assemblea provinciale Ted Hsu e Adil Shamji.

Il **14 settembre** si è svolto il primo dibattito ufficiale tra i candidati. Il dibattito finale ha avuto luogo il **19 novembre**.

Gli iscritti al partito provinciale sono stati chiamati a eleggere direttamente il *leader* il **25** e il **26 novembre**, mediante un sistema di voto alternativo. Le operazioni di spoglio si sono svolte il **2 dicembre**. In esito a tre scrutini, è risultata vincitrice Bonnie Crombie, la quale, con il 53,4% delle preferenze, si è imposta su Erskine-Smith (46,6%). Naqui si è piazzato terzo (24%), Hsu quarto (10%).

1.3. La *Convention* nazionale del *New Democratic Party*

Dopo i liberali (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), p. 5 s.) e i conservatori (vedi *supra*), si sono riuniti in una Convenzione nazionale anche i neodemocratici.

La *Convention* si è svolta **dal 14 al 16 settembre** a London, Ontario.

Sono state discusse cinque proposte politiche prioritarie: la creazione di una “Youth Climate Corps” in risposta alla crisi climatico-ambientale, per aiutare a ripristinare le zone umide, a proteggere la natura e a piantare miliardi di alberi; la creazione di una società pubblica per le telecomunicazioni, per favorire l’accesso a internet e ai servizi di telefonia a costi accessibili; l’ascolto delle famiglie delle donne indigene scomparse e uccise e la richiesta al Governo federale di continuarne le ricerche; far corrispondere a ogni aumento della spesa per la difesa un incremento degli aiuti all’estero di cooperazione allo sviluppo, in chiave di prevenzione dei conflitti armati.

È stata oggetto di discussione e di approvazione anche una risoluzione di emergenza, non vincolante, presentata dalla base, volta a chiedere al partito di rompere il *Supply-and-Confidence Agreement* stipulato con i liberali nel marzo 2022 (vedi le [Cronache del n. 1/2022](#), p. 2 ss.) in caso di mancato accordo con questi ultimi per l’introduzione di un disegno di legge per porre le fondamenta di un sistema universalistico *single-payer* per l’erogazione dei farmaci (“pharmacare”).

Il *leader* del partito, Jagmeet Singh, è scampato a una revisione della sua *leadership*, ma ha ottenuto un sostegno minore rispetto al passato: il 20% dei delegati, infatti, ha votato per metterne in discussione la carica, contestandone soprattutto la vicinanza ai liberali.

1.4. La vittoria dell’NDP nelle elezioni generali in Manitoba e la nomina del primo Premier indiano

Il **3 ottobre** si sono svolte le elezioni generali per il rinnovo di 57 seggi dell’Assemblea legislativa della Provincia di Manitoba. L’affluenza è stata pari al 55,29%.

Il *Progressive Conservative Party* provinciale, guidato dall’allora Premier Heather Stefanson, è passato – con il 41,86% dei voti – da 35 a 22 seggi, fallendo nell’obiettivo di assicurarsi una maggioranza per la terza elezione consecutiva (dopo aver vinto le elezioni del 2016 e del 2019, sotto la *leadership* di Brian Pallister).

Con il 45,63% dei voti, il *New Democratic Party* ha conquistato una maggioranza assoluta di 34 seggi, a seguito di una campagna elettorale incentrata principalmente sui servizi sanitari. Il *leader* dei neodemocratici, Wab Kinew, è divenuto il primo esponente delle *First Nations* ad assurgere alla carica di Premier della Provincia. L'*NDP* si è imposto soprattutto nella popolosa capitale Winnipeg, ottenendo tutti i seggi che vi erano in palio, tranne tre. Il partito è tornato al potere oltre sette anni dopo la dura sconfitta subita nelle elezioni del 2016, le quali avevano messo fine a quasi diciassette anni di Governo.

I liberali sono passati da 3 a 1 seggio (10,63%), mancando ancora una volta la soglia di 4 necessaria per ottenere lo *status* di partito. Ha perduto uno scranno anche il loro *leader*, Dougald Lamont. I liberali del Manitoba non salgono al Governo provinciale dal 1958.

Il nuovo Governo ha prestato giuramento il **18 ottobre**, nel corso di una cerimonia arricchita dalle tradizioni indigene, durante la quale l'ex giudice e senatore Murray Sinclair, già Presidente della *Truth and Reconciliation Commission*, ha applaudito all'elezione di Kinew dipingendola come un "true act of reconciliation". Il nuovo Premier ha presenziato con un copricapo cerimoniale indigeno e al termine del giuramento ha salutato la folla nelle lingue di sette diverse nazioni autoctone, annunciando l'inizio di una nuova era per la Provincia.

2. PARLAMENTO

2.1. La *Speakership* della Camera dei Comuni nella tempesta: dalle dimissioni di Anthony Rota alle accuse di parzialità contro Greg Fergus

Nel quadrimestre in esame la carica di *Speaker* della Camera dei Comuni è finita al centro di due scandali.

Il primo si è prodotto in occasione della visita in Canada del Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky, culminata, nel pomeriggio del **22 settembre**, in un suo discorso alla *House of Commons*. L'allora *Speaker* della Camera, Anthony Rota, ha inviato nella galleria del pubblico Yaroslav Hunka, un ucraino-canadese di novantott'anni, e gli ha reso omaggio presentandolo come un veterano ed eroe della seconda guerra mondiale "who fought for Ukrainian independence against the Russians", causando due *standing ovation* da parte dei parlamentari, del Primo Ministro Trudeau e Zelensky. Il **24 settembre** si è scoperto che Hunka, residente nel collegio dello *Speaker*, ha in realtà servito in un'unità militare nazista nota per essersi macchiata di crimini contro l'umanità: la 14° Divisione *Waffen Grenadier* delle SS, conosciuta anche come *SS Galizien Division*.

Di fronte all'indignazione delle associazioni ebraiche (*Friends of Simon Wiesenthal Center*, *B'nai Brith Canada* e *Centre for Israel and Jewish Affairs*) e alla risonanza internazionale della *gaffe*, lo *Speaker* si è scusato, assumendosi per intero la responsabilità dell'accaduto: "I wish to make clear that no one, including fellow parliamentarians and the Ukraine delegation, was aware of my intention or of my remarks before I delivered them. This initiative was entirely my own, the individual in question being from my riding and having been brought

to my attention. I particularly want to extend my deepest apologies to Jewish communities in Canada and around the world. I accept full responsibility for my actions”. Ciononostante, il *leader* del *Conservative Party*, Pierre Poilievre, e l'*House Leader* conservatore, Andrew Scheer, hanno colto l'occasione per denunciare presunte responsabilità del Primo Ministro, il cui ufficio protocollo avrebbe dovuto controllare gli ospiti all'evento. Il *Prime Minister Office* (PMO) ha respinto le accuse, affermando che né l'Ufficio del Primo Ministro né la delegazione ucraina erano stati messi al corrente dell'invito dell'ex militare, e che lo *Speaker* aveva una sua quota di posti per gli ospiti al discorso, i quali sono stati determinati soltanto da lui e dal suo ufficio.

Le scuse dello *Speaker* non state ritenute sufficienti dai partiti di opposizione, che si sono uniti nel chiederne un passo indietro. Considerati anche i malumori emersi all'interno del *caucus* liberale e del *Cabinet*, e l'alta tensione che ha segnato il *question period* del martedì, il **26 settembre** Rota ha infine rassegnato le sue [dimissioni](#), effettive dalla fine della seduta del giorno successivo. Il **27 settembre**, intervenendo alla Camera, Trudeau si è scusato “a nome del Parlamento” per l'invito e l'applauso a Hunka, attirandosi critiche e attacchi dai banchi dell'Opposizione ufficiale, restia ad assumersi colpe non proprie.

Le dimissioni hanno aperto un'inaspettata corsa per la *leadership* della Camera dei Comuni. Nella vacanza della più alta carica, le funzioni di *Speaker* sono state assunte dal *Dean of the House*: il deputato del *Bloc Québécois* Louis Palmondon. Le elezioni del successore di Rota sono state fissate per il **3 ottobre**. Il **2 ottobre** è stato il termine ultimo, per i membri del Parlamento non interessati a candidarsi, per comunicare al *Clerk* di non inserire il proprio nome sulla scheda elettorale. Si sono candidati otto rappresentanti: tre provenienti dalle fila dei partiti di opposizione – Chris D'Entremont (*CPC* e vice *Speaker*), Carol Hughes (*NDP*) e Elizabeth May (*GP*) – e cinque da quelle del partito liberale – Sean Casey, Greg Fergus, Stéphane Lauzon, Alexandra Mendès e Peter Schiefke.

L'elezione del vertice della Camera è a scrutinio segreto. La portavoce dell'ufficio dello *Speaker*, Amélie Crosson, ha chiarito che, per preservare la segretezza del voto, soltanto i membri presenti fisicamente in Aula sarebbero stati autorizzati a votare (non si è potuta applicare la modalità ibrida, resa permanente a giugno: vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), p. 14 s.). L'elezione è avvenuta con il sistema di voto alternativo (senza l'obbligo di porre in ordine di preferenza tutti i candidati). Prima del voto, i candidati hanno potuto prendere la parola per un massimo di cinque minuti. In esito allo spoglio, effettuato sotto la supervisione del *Clerk*, [è risultato eletto il liberale Greg Fergus](#), entrato nella storia come la prima persona di colore a ricoprire la carica.

Nel suo [discorso di insediamento](#), riferendosi al grave scandalo che ne ha preceduto l'elezione, Fergus ha affermato che “[t]he words we use matter. Symbols matter”, e ha promesso di lavorare per ripristinare l'onore della Camera e per promuovere e far progredire il rispetto “for our democracy and its institutions, [...] for our constituents and their intelligence, [...] for parliamentary traditions, [...] for the rights and privileges of parliamentarians”.

Fergus, criticato dai conservatori ancor prima di assumere la carica di *Speaker*, per la sua vicinanza alla cerchia del Primo Ministro (da marzo 2021 fino a poche settimane prima era stato Segretario parlamentare, e aveva preso le sue difese in diverse occasioni, tra le quali il cosiddetto “Elbowgate” del 2016), e per un recente caso di conflitto di interessi (accertato a febbraio – vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 16 s.), è stato contestato dagli stessi anche il **18 ottobre**, allorché è stato accusato di voler ritardare l’inizio del *question period* attraverso la lettura di una [dichiarazione](#) recante le misure che avrebbe preso per preservare il decoro delle sedute dell’Aula, deteriorato da toni sempre più esasperati e irrispettosi. Lo *Speaker*, in particolare, ha individuato tra linee d’azione: 1) “excessive, disruptive and loud heckling must be toned down”; 2) “[l]atitude in expressing one’s point of view will be given, but questionable language and unnecessarily provocative statements will no longer be tolerated”; 3) infine, il contrasto a “the growing tendency to make pointed criticisms in a way that is unnecessarily personal and designed to denigrate, bully, elicit an emotional reaction or attack the integrity of the person introduces a toxicity into our proceedings that hampers our ability to get things done”.

Il **4 dicembre**, il tentativo di Fergus di risollevarne le sorti dell’istituzione parlamentare e il prestigio della carica di *Speaker* si è scontrato con un nuovo scandalo, riguardante la sua condotta personale. La controversia è nata dalla sua apparizione, nella veste di *Speaker*, in un video nel quale ha omaggiato John Fraser, *leader ad interim* uscente del partito liberale dell’Ontario, proiettato durante il *weekend* precedente alla *Convention* di quella formazione (vedi *supra*, *sub* “Partiti ed elezioni”). Lo *Speaker* [si è scusato](#) in Aula all’inizio della seduta del lunedì, affermando che il video era stato registrato per un amico di vecchia data che stava andando in pensione (assunto in realtà errato) e nella convinzione che sarebbe stato riprodotto nel corso di una “festa intima”, e non in una *Convention* partitica. Le scuse non sono state ritenute sufficienti dai parlamentari del *Conservative Party* e del *Bloc Québécois*, i quali, ritenendo che lo *Speaker* fosse venuto meno ai propri doveri di indipendenza e di imparzialità, ne hanno richiesto le dimissioni. L’*House Leader* del partito conservatore, Andrew Scheer, ha chiesto e ottenuto all’unanimità il deferimento di una *question of privilege* allo *Standing Committee on Procedure and House Affairs* (PROC), affinché esaminasse quanto accaduto e raccomandasse soluzioni appropriate.

Il *Committee* ha iniziato l’esame della [questione](#) il **7 dicembre**. Dopo aver ascoltato e interrogato, l’**11 dicembre**, Eric Janse (*Acting Clerk* della *House of Commons*), Michel Bédard (*Interim Law Clerk* e *Parliamentary Counsel*), Jeffrey LeBlanc (*Acting Deputy Clerk*), lo *Speaker* Fergus, John Fraser e Simon Tunstall (funzionario elettorale dell’*Ontario Liberal Party*), il **12 dicembre** la Commissione ha prodotto una [relazione](#), presentata all’Aula il **14 dicembre**. Il *report*, adottato dai commissari liberali e, più tiepidamente, da quelli dell’*NDP*, lungi dal chiedere le dimissioni dello *Speaker* (nel frattempo accusato anche di aver partecipato a evento partitico a **novembre**), ha raccomandato di elevare sanzioni pecuniarie e di farlo scusare nuovamente per l’errore commesso. Le scuse sono state [reiterate](#) il **15 dicembre**.

Fergus è riuscito a conservare la carica assunta poco meno di due mesi prima. Tuttavia, la sua credibilità è uscita danneggiata dalla vicenda, che gli ha procurato la sfiducia di due partiti che rappresentano, nel complesso, il 44% della Camera dei Comuni.

Il **14 dicembre** il *leader* dell'NDP, Peter Julian, ha affermato alla Camera di avere prove che il più fervente tra gli accusatori di Fergus, Andrew Scheer, ha partecipato a tre eventi di raccolta fondi del partito conservatore quando era *Speaker* (2011-2015). Lo stesso giorno *CBC News* ha inoltre rivelato che lo stesso è stato multato di 500 dollari a inizio anno per aver girato nel proprio ufficio parlamentare un video a sostegno di un candidato del suo partito in un'elezione suppletiva.

2.2. L'attività legislativa

La Camera dei Comuni e il Senato sono tornati a riunirsi, dopo il *recess* estivo (iniziato il 22 giugno), il **18 settembre**. I due rami del Parlamento si sono aggiornati il **15 dicembre** per la consueta pausa per le festività natalizie.

Nel quadrimestre in esame sono stati approvati diversi disegni di legge di iniziativa del Governo. Alla Camera, le ultime settimane di lavoro sono state segnate dal tentativo dei liberali e dei neodemocratici di far avanzare le loro priorità legislative tramite mozioni di *fast-track*, e dai contrapposti sforzi del *Conservative Party* di vanificarne i piani attraverso un massiccio ricorso a tecniche ostruzionistiche – con la disponibilità a porvi fine soltanto nell'impossibile eventualità in cui il *LP* avesse ceduto alle sue posizioni anti-*carbon tax* (vedi *infra*).

Il **28 novembre** il Senato ha approvato in via definitiva il *Bill C-48* ([*An Act to amend the Criminal Code \(bail reform\)*](#)), licenziato dalla Camera dei Comuni il **18 settembre**. La legge, che ha ottenuto il *royal assent* il **5 dicembre**, ha emendato il codice penale per rendere più difficile l'ottenimento della libertà su cauzione ai presunti colpevoli di recidiva di reati violenti con armi e di violenza del *partner*.

Il *Bill C-60* ([*Appropriation Act No. 4, 2023-24*](#)), presentato il **7 dicembre**, è stato approvato dalla Camera lo stesso giorno, e dal Senato il **15 dicembre** (ottenendo subito il *royal assent*): si tratta di una legge appartenente al novero di quelle di stanziamento (rubricate “An Act for granting to His Majesty certain sums of money for the federal public administration for the fiscal year ending [...]”), attraverso le quali le Camere autorizzano le spese del *Consolidated Revenue Fund* per il pagamento dei programmi e dei servizi governativi. Alla Camera, l'adozione del *bill* è stata rallentata dall'ostruzionismo dei conservatori, i quali, presentando 120 emendamenti, hanno costretto gli eletti favorevoli all'approvazione ad affrontare una “maratona parlamentare”.

Il **14 dicembre** il Senato ha approvato, dopo il via libera della Camera (**11 dicembre**), il *Bill C-56* ([*Affordable Housing and Groceries Act*](#)). Presentato il **21 settembre** da Chrystia Freeland, vice Primo Ministro e Ministra delle Finanze, il testo reca un nuovo pacchetto di misure volte a contrastare l'aumento del costo della vita, in parte preannunciate dal Primo Ministro il **15 settembre**, in occasione del *caucus* liberale svoltosi a London (Ontario): in

particolare, esso incrementa il rimborso della *GST* (l'imposta federale su beni e servizi) sulla costruzione di nuovi alloggi per l'affitto, per fronteggiare la crisi abitativa in atto, ed emenda la legge sulla concorrenza per migliorare quella nel settore dei generi alimentari. Il *bill* ha ottenuto la sanzione regia il **15 dicembre**. La sua approvazione, resa possibile da un accordo con l'*NDP* per riservargli, alla Camera dei Comuni, una [corsia preferenziale](#), ha rappresentato, nel quadrimestre di riferimento, il principale successo legislativo del Governo.

Altri *bill* governativi non hanno completato il loro *iter* prima della pausa dei lavori.

Alla Camera dei Comuni, non ha superato il *report stage* il *Bill C-50* ([Canadian Sustainable Jobs Act](#)). Presentato il **15 giugno** (a ridosso della pausa estiva) dall'allora Ministro delle Risorse naturali, Jonathan Wilkinson, il disegno di legge mira realizzare la promessa, fatta dal *Liberal Party* durante la campagna elettorale del 2019, di approvare un "Just Transition Act" volto a sostenere i lavoratori del settore energetico e le loro comunità nel processo di transizione verso un'economia a zero emissioni nette. I liberali hanno tentato di inviare il testo alla *Red Chamber* prima del *recess* festivo, giovandosi anche dell'appoggio dell'*NDP*. Gli sforzi del partito di governo sono stati tuttavia vanificati dalla strategia ostruzionistica dei conservatori, che hanno rallentato i lavori dello *Standing Committee on Natural Resources* presentando numerosi emendamenti e *points of order*.

Ancora alla Camera, è stato oggetto di controversia il *Bill C-57* ([Canada-Ukraine Free Trade Agreement Implementation Act, 2023](#)). Presentato il **17 ottobre**, il progetto di legge mira a introdurre le modifiche legislative necessarie all'implementazione del nuovo accordo di libero scambio firmato da Trudeau e dal Presidente ucraino Zelensky il **22 settembre**. I conservatori, che fino ad allora avevano fermamente sostenuto l'Ucraina nel conflitto con la Russia, hanno votato contro il [l'assegnazione del bill al Committee on International Trade](#) (**21 novembre**), contro il suo [rinvio all'Aula](#) (**28 novembre**) e contro il [completamento del report stage](#) (**12 dicembre**). I membri del *Conservative Party*, in un momento in cui il loro discorso politico era dominato dall'opposizione alla *carbon tax* (vedi *infra*), hanno preso di mira una clausola dell'accordo che, a loro giudizio, imporrebbe agli ucraini l'adozione di un sistema di *carbon pricing*, riflettendo una "ossessione" dei liberali per l'odiata misura; in realtà, la disposizione oggetto di contestazione – come sostenuto dal Governo canadese e dagli stessi ambienti diplomatici ucraini – si limita a identificare come un'area di comune interesse la promozione di quella politica, la quale, oltretutto, è stata adottata dall'Ucraina fin dal 2011. La condotta dei conservatori è stata una vera sorpresa, colta dagli altri partiti come un'occasione per attaccare la formazione di Opposizione ufficiale, accusandola di aver compiuto una clamorosa inversione di rotta sul sostegno all'Ucraina, analoga a quella dei repubblicani trumpiani. I loro *nays*, sommati a quelli espressi in sede di esame del *Bill C-60* (vedi *supra*) sui fondi per il *Department of National Defence* e per l'addestramento dei soldati ucraini da parte delle Forze armate canadesi, hanno provocato la reazione della Presidente del Congresso ucraino-canadese, Alexandra Chyczij, la quale, l'**8 settembre**, ha accusato i conservatori di minare il supporto all'Ucraina, che dovrebbe essere unanime e sottratto a "giochi politici".

È in fase di *second reading* il *Bill C-58* ([*An Act to amend the Canada Labour Code and the Canada Industrial Relations Board Regulations, 2012*](#)), presentato il **9 novembre** dal Ministro del Lavoro Seamus O'Regan. Il progetto propone di vietare l'uso di lavoratori sostitutivi (i cosiddetti "crumiri") durante scioperi o serrate nei luoghi di lavoro regolamentati a livello federale, partendo dalla premessa che tale pratica ostacoli una contrattazione collettiva libera ed equa. Il *bill* è stato salutato con favore dalle associazioni sindacali.

Non è andato oltre la seconda lettura il *Bill C-59* ([*Fall Economic Statement Implementation Act, 2023*](#)), il quale, presentato il **30 novembre** dalla vice Primo Ministro e Ministra delle Finanze, Chrystia Freeland, è diretto implementare le misure annunciate dalla stessa nel [*2023 Fall Economic Statement*](#), depositato il **21 novembre** (vedi *infra*, sub "Governo").

Tra le proposte al centro della contesa politica vi è stato anche un *private member's bill*: il *Bill C-234* ([*An Act to amend the Greenhouse Gas Pollution Pricing Act*](#)), inteso a esentare dalla *carbon tax* federale il gas naturale e il propano utilizzati dagli agricoltori per l'essiccazione del grano e il riscaldamento dei fienili (gli agricoltori sono già esentati per l'uso di benzina e gasolio). Presentato il 7 febbraio dal conservatore Ben Lobb, approvato dalla Camera il 29 marzo (con i soli voti contrari della maggioranza relativa liberale, con tre defezioni) e arrivato in Senato il giorno seguente, il testo è stato infine adottato da quest'ultimo ramo, con emendamenti, il **12 dicembre**. I senatori del *caucus* conservatore, in ossequio alla linea anti-*carbon tax* del loro partito, e con il favore della *lobby* degli agricoltori, avevano spinto per un'approvazione del testo senza modifiche, in modo da trasmetterlo direttamente alla Governatrice generale per l'apposizione del *royal assent*. A seguito di rinvii, *bagarre* e accuse reciproche di intimidazioni tra conservatori e oppositori governativi e senatoriali del *bill*, è invece passato un emendamento – con il supporto del Governo, volenteroso di insabbiare il testo al suo ritorno alla Camera – presentato dalla senatrice Lucie Moncion (*Independent Senators Group*), volto a ridurre il periodo di scadenza dell'esenzione fiscale.

2.3. Lo scontro parlamentare sulla *carbon tax*

Nel quadrimestre oggetto d'esame, quello del *carbon pricing* è stato uno dei temi centrali del discorso politico e del dibattito parlamentare.

Il **26 ottobre** il Primo Ministro ha annunciato l'intenzione del suo Governo di esentare per tre anni dalla *carbon tax* il gasolio usato per il riscaldamento domestico e di introdurre ulteriori riduzioni della tassa e incentivi per abbandonare il gasolio, soprattutto a beneficio delle popolazioni delle zone rurali delle Province atlantiche, con la motivazione che da quando, in estate, il *federal pollution price* è entrato in vigore in quella regione, sostituendo i sistemi provinciali, si è imposta la necessità di alcuni correttivi, per renderlo funzionante per tutti – specie in un contesto di aumento del costo della vita (il gasolio è usato per il riscaldamento domestico dal 30% degli abitanti della Nuova Scozia).

Le sue parole, se da un lato hanno provocato malumori tra gli ambientalisti, dall'altro hanno scatenato la reazione dei conservatori federali (ma anche di quelli provinciali: vedi *infra*, sub "Autonomie"), decisi a cavalcare il parziale cedimento del Governo liberale per

affossare definitivamente le politiche federali di *carbon pricing*. Nei giorni seguenti, il Primo Ministro ha però rassicurato più volte che non erano previsti ulteriori tagli o esenzioni.

La crociata dei conservatori contro il *carbon pricing* – pure contemplato nella loro ultima piattaforma elettorale – era ripresa già all’inizio del mese, allorché Pierre Poilievre aveva presentato una [mozione di opposizione](#) per chiedere al Governo di prendere l’iniziativa per abrogare tutte le *carbon tax* in vigore, sconfitta il **4 ottobre** con 119 voti a favore e 209 contro (hanno votato a favore soltanto i conservatori, con l’eccezione del liberale Ben McDonald, di Terranova).

La mossa del Primo Ministro ha incoraggiato una nuova iniziativa di Poilievre, il quale, dopo averlo sfidato, durante il [question period](#) del **1° novembre**, a sospendere la *carbon tax* su tutte le forme di riscaldamento domestico e a rimettere la soluzione della questione a una “carbon tax election” (attirando sul *CPC* l’accusa di negazionismo del cambiamento climatico), ha presentato una [mozione](#) “[t]hat, given that the government has announced a ‘temporary, three-year pause’ to the federal carbon tax on home heating oil, the House call on the government to extend that pause to all forms of home heating”. Il **6 novembre** la mozione è stata respinta con 136 sì e 186 no. Questa volta, la mozione è stata sostenuta non soltanto dai conservatori, ma anche dai neodemocratici. I blocchisti, in ragione della sensibilità ambientalista molto diffusa in Québec, hanno aggiunto i loro voti contrari a quelli dei liberali, facendo guadagnare a questi ultimi l’accusa, da parte del *CPC*, di essere in sintonia con i separatisti.

Proprio un membro dell’*NDP*, Taylor Bachrach, ha presentato una [mozione](#) intesa a chiedere al Governo di rimuovere l’imposta sulle vendite per i riscaldamenti domestici, a rendere gratuiti e accessibili ai canadesi a basso reddito e della classe media gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici e le pompe di calore, e a finanziare tali misure tassando gli extraprofiti delle grandi aziende fossili. L’**8 novembre** l’atto di indirizzo, promosso come recante un piano utile a ridurre tanto l’inquinamento quanto le bollette energetiche, ha trovato solo l’esiguo sostegno dei neodemocratici, di due liberali e di un indipendente (30 sì, 293 no).

Il **28 novembre** il *leader* del *CPC* ha presentato un’altra [mozione](#) per intimare al Senato, definito, con intento polemico, “unelected”, di approvare rapidamente e senza modifiche il sopramenzionato [Bill C-234](#), diretto a esentare dalla *carbon tax* federale il gas naturale e il propano utilizzati dagli agricoltori per l’essiccazione del grano e il riscaldamento dei fienili (vedi *supra*). Il **29 novembre** la mozione è stata respinta con 178 no (*LB* e *BQ*) e 135 sì (*CPC* e *NDP*).

Il **7 dicembre**, un’altra [mozione](#) firmata da Poilievre, per l’abrogazione immediata della *carbon tax* per agricoltori, *First Nations* e famiglie, è stata rigettata con 202 no e 112 sì.

2.4. La nomina di otto nuovi Senatori

Nel quadrimestre in esame, la Governatrice generale del Canada Mary Simon, su *advice* del Primo Ministro Justin Trudeau, ha nominato otto nuovi Senatori.

Il **31 ottobre** [è stata resa nota](#) la nomina di Joan Kingston, John McNair e Krista Ross, in rappresentanza del New Brunswick, e di Réjean Aucoin e Rodger Cuzner, per la Nova Scotia.

Il **20 dicembre** [è stata annunciata](#) la nomina, per la Provincia dell'Ontario, di Marnie McBean, Paulette Senior e Toni Varone.

Con queste due ultime “infortate”, ammontano a settant’otto i candidati indipendenti designati alla carica senatoriale da Trudeau dall’inizio del suo mandato (novembre 2015). Per suo volere, dal 2016 i componenti del Senato sono designati dal Primo Ministro previa raccomandazione non vincolante, ma finora sempre seguita, dell’*Independent Advisory Board for Senate Appointment*, incaricato di selezionare i candidati più indipendenti e qualificati, oltre che rappresentativi della diversità del Canada, attraverso un processo meritocratico e aperto a tutti i cittadini.

2.5. Le dimissioni di Carolyn Bennett e il ritiro di Alain Rayes

Il **12 dicembre** la parlamentare liberale Carolyn Bennett, dopo aver annunciato a luglio la sua intenzione di non candidarsi alle prossime elezioni, ha tenuto il suo [ultimo discorso](#) alla Camera dei Comuni, dichiarando la propria volontà di ritirarsi fin da subito.

Rappresentante per ventisei anni del distretto di Toronto-St. Paul’s, è stata membro del *Cabinet* per più di dieci anni, dei quali la metà nel ruolo di Ministra delle Relazioni Corona-Indigeni (2015-2021). Da ultimo Ministra per la Salute mentale e le dipendenze, è stata rimossa dalla compagine governativa, in considerazione della sua volontà di ritirarsi, con il rimpasto effettuato da Trudeau la scorsa estate (vedi [Cronache del n. 2/2023](#), pp. 3 s., 15 ss.).

Nel discorso di commiato, la rappresentante liberale ha ripercorso la sua lunga carriera e lanciato un monito sullo stato attuale della politica, esprimendo preoccupazione per la tendenza verso un Parlamento sempre più polarizzato e incline alla disinformazione, oltre che per un cinismo ai massimi storici, “fueled by ideology that uses a broad brush to paint government and politicians writ-large as bad or useless”.

Il ritiro renderà necessaria la convocazione di un’elezione suppletiva. È probabile che i liberali candideranno nel collegio rimasto vacante l’ex capo dello staff della Ministra delle Finanze, Leslie Church.

L’**11 settembre** l’indipendente Alain Rayes ha annunciato la propria intenzione di non ricandidarsi alla scadenza del suo mandato. Rappresentante di Richmond-Arthabaska dalle elezioni del 2015, aveva deciso di abbandonare il *caucus* conservatore nel settembre 2022, in polemica con l’elezione di Poilievre alla guida del *CPC*.

3. GOVERNO

3.1. La crisi diplomatica con l'India di Narendra Modi

Il **1° settembre** il Governo ha dichiarato a sorpresa di aver sospeso i negoziati con l'India su una proposta di trattato di partenariato economico, senza fornire spiegazioni, a soli tre mesi da quando le parti avevano manifestato l'intenzione di siglare entro l'anno un primo accordo.

L'annuncio ha preceduto di pochi giorni un viaggio in Asia del Primo Ministro, il quale, dopo essersi recato a Jakarta per partecipare, **il 6 e il 7 settembre**, al vertice dell'*ASEAN*, con il quale è stata inaugurata una nuova *partnership* strategica (manifestazione del recente spostamento del baricentro della politica estera canadese nella regione indo-pacifica), si è diretto a New Delhi per prendere parte al *G-20 Leaders' Summit* del **9 e 10 settembre**.

A margine dell'evento, Trudeau e il Primo Ministro indiano Narendra Modi si sono incontrati per un bilaterale di quindici minuti. Al termine dell'incontro, i due *leader* hanno rilasciato comunicati che hanno lasciato trasparire diversità di vedute. Modi ha espresso le sue forti preoccupazioni per attività anti-indiane degli estremisti sikh in Canada, accusati di promuovere il secessionismo e di incitare alla violenza contro la comunità indiana, le sue sedi diplomatiche e i suoi luoghi di culto, e ha altresì aggiunto che il nesso di tali forze con la criminalità organizzata, i cartelli della droga e il traffico di esseri umani dovrebbe essere una preoccupazione anche per il Canada. Da parte sua, Trudeau ha riconosciuto di aver affrontato, anche in incontri precedenti, i temi dell'estremismo e delle interferenze straniere in Canada, e nel ribadire l'impegno canadese a prevenire la violenza e combattere l'odio, ha però dichiarato che “Canada will always defend freedom of expression, freedom of conscience, and freedom of peaceful protest and it is extremely important to us”.

La brusca sospensione nei negoziati commerciali e la discordanza tra i due comunicati si sono dimostrate sintomatiche di una grave crisi diplomatica allorché, **il 18 settembre**, davanti alla Camera dei Comuni, Trudeau [ha dichiarato](#) che i servizi di sicurezza stavano indagando sul ruolo di agenti del Governo indiano nell'assassinio del cittadino canadese e *leader* separatista sikh Hardeep Singh Nijjar, avvenuto lo scorso giugno a Surrey (British Columbia), e di aver resto manifeste le preoccupazioni del Canada sia a Modi, durante il bilaterale al G-20, che ai responsabili dell'*intelligence* e della sicurezza del Governo indiano. “Canada is a rule-of-law country”, ha affermato il Primo Ministro, “[t]he protection of our citizens and the defence of our sovereignty are fundamental”.

Il Ministro degli Esteri indiano ha accusato il Canada di ospitare separatisti e terroristi, e ha respinto le accuse come “assurde” e politicamente motivate, ricordando come l'India fosse democratica e rispettosa della *rule of law*. La Ministra canadese per gli Affari Esteri, Mélanie Joly, ha provveduto all'espulsione di un diplomatico indiano, Pavan Kumar Rai, identificato come il capo dell'*intelligence* estera dell'India in Canada. A sua volta, il Governo Modi ha proceduto all'espulsione di un diplomatico canadese, puntando il dito contro presunte interferenze dei diplomatici canadesi negli affari interni indiani.

Le accuse mosse da Trudeau al Governo indiano, nell'immediato, hanno generato un insolito clima di unità tra le forze politiche. Intervenendo in Aula, Pierre Poilievre, *leader* dell'Opposizione ufficiale, già informato dell'accaduto in virtù del suo ruolo istituzionale, ha espresso solidarietà al Primo Ministro: "We are all Canadians. This is our country", ha dichiarato, "[w]e must be united for our home and for each other. Let us all lock arms and join hands in condemning this murder, standing with the family and friends of its victim. Let us all put aside our differences to stand up for the rule of law. One law for all of our people. A law made in this chamber by Canadians for Canadians".

Il **19 settembre** si è svolto alla Camera un [dibattito di emergenza](#) sull'accaduto, con numerosi interventi da parte dei rappresentanti di tutti i partiti (ci sono stati 71 interventi dei liberali, 45 dei neodemocratici, 29 dei blocchisti e 1 dei conservatori). Tra le questioni emerse, figurano la richiesta di trasparenza sulle prove a sostegno delle accuse a carico del Governo indiano e l'impatto della crisi diplomatica sulla strategia indo-pacifica del Paese presentata nel novembre 2022 (vedi le [Cronache del n. 3/2022](#), p. 20), nella quale l'India era individuata come un *partner* strategico per contenere le ambizioni egemoniche cinesi nella regione.

Gli attriti con l'India sono proseguiti nei mesi successivi. Il **19 ottobre** la Ministra Joly ha annunciato il richiamo di quarantuno diplomatici canadesi e dei loro familiari dall'India (su sessantadue), dopo che l'Esecutivo del Paese asiatico aveva dichiarato l'intenzione di revocare la loro immunità diplomatica, in violazione del diritto internazionale.

Il **14** e il **15 novembre** il Primo Ministro, la Ministra degli Affari Esteri e la Ministra del Commercio hanno preso parte all'*Annual Asia-Pacific Economic Cooperation ministerial meeting*, tenutosi a San Francisco. L'India, pure invitata, ha deciso di non partecipare al *summit*, presumibilmente in polemica con la partecipazione di Trudeau, che il **10 novembre** aveva rinnovato gli attacchi al Governo indiano per la sua decisione di revocare l'immunità ai diplomatici, affermando che "[i]f bigger countries can violate international law without consequences, then the whole world gets more dangerous for everyone". Tra gli obiettivi della partecipazione canadese al vertice regionale, vi è stato anche quello di riorganizzare la rete delle relazioni politiche e commerciali del Canada con gli Stati asiatici, alla luce del venir meno di un *partner* chiave come l'India.

A seguito della formalizzazione, negli Stati Uniti, di un'accusa penale nei confronti di un cittadino indiano accusato di aver organizzato l'omicidio di un attivista sikh residente a New York, su commissione di un dipendente del Governo di New Delhi (**29 novembre**), si è registrato un cambio di registro da parte delle autorità indiane, le quali hanno offerto di collaborare alle indagini.

3.2. L'avvio di un'inchiesta pubblica sulle interferenze straniere nelle elezioni federali

Come ricordato nell'introduzione, per tutta l'estate, sotto la mediazione del Ministro Dominique LeBlanc, i partiti hanno negoziato per definire il mandato di un'inchiesta pubblica indipendente sulle interferenze straniere nelle elezioni federali del 2019 e del 2021, e per individuare la figura da mettervi a capo.

Il **6 settembre** il Governo ha annunciato il raggiungimento di un'intesa e la nomina – mediante l'[Order in Council 2023-0882](#), emanato ai sensi dell'*Inquiries Act* – di una giudice della Corte d'Appello del Québec, Marie-Josée Hogue, a *Commissioner* di una *Public Inquiry into Foreign Interference in Federal Electoral Processes and Democratic Institutions*, alla quale è stato dato mandato di esaminare e valutare le interferenze di attori stranieri statali e non statali e il loro impatto sulle ultime due tornate elettorali, il flusso di informazioni dai servizi ai *decision-makers*, nonché la capacità del Governo di individuare, prevenire e contrastare le ingerenze dirette e indirette ai danni dei processi democratici.

La *Commissioner* è stata autorizzata ad accedere a documenti classificati e investita del potere di citare in giudizio testimoni per udienze (compresi il Primo Ministro e i Ministri del *Cabinet*), oltre che del potere di decidere se tali udienze, di regola pubbliche, debbano essere svolte a porte chiuse per motivi di sicurezza. Il **7 settembre** il Ministro LeBlanc ha dichiarato che tutti i partiti avevano concordato che le udienze avrebbe dovuto almeno iniziare in forma pubblica, “so that Canadians will understand why certain highly classified intelligence information has to be treated by law in a confidential manner”.

L'incarico della giudice è iniziato il **18 settembre**. Le udienze sono state programmate per l'inizio del 2024 e per l'autunno successivo. L'*Order in Council 2023-0882* ha disposto che la Commissione presentasse una relazione provvisoria entro il 29 febbraio, e un *report* finale entro il 31 dicembre 2024. Il successivo [Order in Council 2023-1316](#) ha prorogato la *deadline* della prima relazione al 3 maggio.

Il **10 novembre** la Commissione ha pubblicato un [avviso](#) per la presentazione di *Applications for Standing* da parte di individui e gruppi che intendessero partecipare ai suoi lavori (con scadenza fissata al **22 novembre**), e anche le [regole](#) sulla partecipazione e sul finanziamento dei richiedenti ammessi a partecipare. Le decisioni sullo *standing* ai procedimenti della Commissione sono state [pubblicate](#) tra il **4 e il 22 dicembre**. Sono pervenute cinquantacinque domande di partecipazione, inoltrate da cittadini, associazioni, organizzazioni, accademici, politici e partiti. Di queste, ne sono state respinte cinque.

Il **12 dicembre** la Commissione ha ricevuto una domanda di riesame da parte del *Conservative Party*, il quale, ammesso come *intervenor* nella prima fase dell'inchiesta, con la possibilità di presentare prove e di suggerire testimoni, aspirava al riconoscimento della propria legittimazione a essere pienamente “parte” del procedimento, implicante il diritto di controinterrogare i testimoni e di accedere alle prove presentate al di fuori delle udienze (un riconoscimento [ottenuto](#), il **14 dicembre**, dal rappresentante conservatore Michael Chong, bersaglio, insieme alla sua famiglia, di presunte minacce cinesi: sulla vicenda vedi le

[Cronache del n. 2/2023](#), p. 12). Il **22 dicembre** la Commissaria ha [rigettato](#) il ricorso dei conservatori, e anche quello presentato dalla *Human Rights Coalition*, che aveva contestato il riconoscimento del *full standing* al deputato indipendente Han Dong e al vicesindaco di Markham Michael Chan, e dello *status* di *intervenor* al senatore Yuen Pau Woo, accusati di legami con il partito Comunista Cinese (sulle accuse a Dong, dimessosi dal *caucus* liberale, vedi le [Cronache del n. 1/2023](#), p. 12). Sebastian Skamski, funzionario dell'*Opposition Leader's Office*, si è detto fortemente preoccupato per la decisione di Hogue sul *CPC*, la quale, a suo avviso, avrebbe messo in questione la credibilità dell'inchiesta, in ragione di una presunta disparità di trattamento rispetto al partito liberale, di fatto titolare, tramite il Governo, di un *full standing*.

3.3. La riorganizzazione dei *Cabinet Committees*, la creazione di due *Working Groups* e l'istituzione del *National Security Council*

Il **27 settembre** il Primo Ministro – autore, il 27 luglio scorso, del più ampio rimpasto della compagine governativa della sua *Premiership* (vedi [Cronache del n. 2/2023](#), pp. 3 s., 15 ss.) – [ha annunciato](#) anche la riorganizzazione dei Comitati di Gabinetto. “With the changes announced today”, ha dichiarato, “we are ensuring that the daily work of Canada’s Ministry reflects the evolving demands and challenges facing our country and the world. We will continue to put Canadians at the centre of everything we do as we build a better, brighter future for everyone”.

Il Ministro dell’Innovazione François-Philippe Champagne è stato posto a capo del *Cabinet Committee on Economy, Inclusion and Climate “A”*, preposto alla gestione dell’agenda strategica generale del Governo e alla definizione e al monitoraggio dell’implementazione delle sue priorità. La Ministra degli Affari dei Veterani Ginette Petitpas Taylor è stata nominata al vertice del parallelo *Cabinet Committee on Economy, Inclusion and Climate “B”*, incaricato di esaminare temi quali lo sviluppo sociale ed economico sostenibile e inclusivo, la ripresa post-pandemia, la decarbonizzazione, l’ambiente e il miglioramento della salute e della qualità della vita.

Tra le novità, si segnala in primo luogo la creazione di due gruppi di lavoro ministeriali, incaricati di coordinare l’azione governativa su temi centrali dell’agenda politica del Primo Ministro Trudeau: il *Ministerial Working Group on Regulatory Efficiency for Clean Growth Projects*, presieduto dal Ministro del Lavoro, Seamus O’Regan Jr., e il *Ministerial Working Group on the Middle Class, Economy and Housing*, guidato da Chrystia Freeland, vice Primo Ministro e Ministra delle Finanze. I *Working groups* si differenziano dai *Cabinet committees* per una struttura più flessibile, che consente la partecipazione non solo dei membri del *Cabinet*, ma anche di esperti della materia, selezionati a seconda delle necessità; inoltre, non esaminano proposte politiche (i *memorandum* per il *Cabinet*), configurandosi piuttosto come dei *forum* di discussione che contribuiscono alla determinazione della direzione strategica del Governo nei settori di competenza.

Un'altra importante novità, preannunciata a luglio (vedi le [Cronache del n. 2/2023](#), p. 17), è stata l'istituzione del *National Security Council*, qualificato come *forum* per il *decision-making* strategico e per la condivisione delle analisi dei servizi di *intelligence*. Presieduto dal Primo Ministro in persona, annovera tra i suoi componenti i titolari dei dicasteri chiave investiti dalle questioni di sicurezza interna e internazionale: Bill Blair (Difesa), François-Philippe Champagne (Innovazione, Scienza e Industria), Chrystia Freeland (Finanze), Mélanie Joly (Affari esteri), Dominic LeBlanc (Pubblica sicurezza e Istituzioni democratiche), Harjit S. Sajjan (Sviluppo internazionale) e Arif Virani (Giustizia).

Il nuovo organo endogovernativo si distingue sia dal *Cabinet Committee on Global Affairs and Public Security* presieduto da Jean-Yves Duclos, focalizzato su commercio, rischi alla sicurezza e gestione delle situazioni emergenziali, sia dall'*Incident Response Group*, comitato di emergenza costituito solo in caso di crisi con implicazioni rilevanti per il Canada.

È stata rinnovata anche la composizione del *Treasury Board*: Anita Anand ha assunto la carica di Presidente, mentre l'ex Presidente, Duclos, è passato alla vicepresidenza.

3.4. La presentazione del *2023 Fall Economic Statement*

Il **21 novembre** la vice Primo Ministro e Ministra delle Finanze, Chrystia Freeland, ha [presentato](#) alla Camera dei Comuni il [2023 Fall Economic Statement](#), ossia il documento di revisione autunnale degli andamenti di finanza pubblica, il quale reca il quadro aggiornato sullo stato dell'economia globale e di quella canadese, fornisce dettagli sulle spese e offre una panoramica delle azioni che il Governo ha intrapreso e di quelle che intende proporre alla luce degli sviluppi registrati.

Il documento programmatico, come dichiarato dalla Ministra, trova il suo fondamento in un "responsible fiscal plan". Le nuove spese in esso previste sono infatti relativamente contenute, invertendo la tendenza degli ultimi *Statements* autunnali, che avevano assunto la portata di *mini-Budget*. "We are taking care not to feed inflation - by carefully targeting new investments towards the priorities of Canadians today, and towards the future growth that makes our finances sustainable", ha dichiarato Freeland. La Ministra ha anche fornito rassicurazioni sui conti pubblici, sottolineando che nel periodo post-pandemico il Canada ha conseguito la più rapida riduzione del *deficit* tra i Paesi del G7. Ha inoltre evidenziato gli sforzi del Governo, con la regia della Presidente del *Treasury Board* Anita Anand, per il taglio e la riorganizzazione di 15 miliardi di dollari di spesa pubblica.

In un contesto di rallentamento dell'economia globale e nazionale, di alta inflazione e di elevati tassi di interesse, le nuove misure, di ammontare totale pari a circa 20 miliardi di dollari per i prossimi sei anni, mirano principalmente ad affrontare l'aumento del costo della vita, ma anche a realizzare una transizione energetica pulita. Il *focus* principale è sulla crisi abitativa, per fronteggiare la quale si prevedono, tra le altre cose, un rafforzamento del ruolo del Ministro degli Alloggi tramite l'approvazione di una legge istitutiva di un nuovo dipartimento del Governo dedicato (Alloggi, Infrastrutture e Comunità), misure di contrasto al mercato degli affitti a breve termine, e l'introduzione di una nuova *Canadian*

Mortgage Charter, intesa a prevedere agevolazioni per i mutuatari che attraversano uno *stress* finanziario temporaneo causato dall'aumento dei tassi di interesse.

3.5. Il *Canada-European Union Leaders' Summit*

Il **23** e il **24 novembre** si è svolto a Saint John's, capitale della Provincia di Terranova e Labrador, il 19° *Canada-European Union Leaders' Summit*, in occasione del quale il Primo Ministro Trudeau ha ricevuto la Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, e il Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel.

Nel [Joint Statement](#) rilasciato il **24 novembre** a conclusione del vertice, le due parti hanno ribadito il loro impegno ad assicurare la piena ed effettiva implementazione e la ratifica dello *Strategic Partnership Agreement* (SPA) e del *Canada-EU Comprehensive Economic and Trade Agreement* (CETA), nonché a espandere ulteriormente la loro cooperazione.

Inoltre, per approfondire il loro partenariato nella lotta al cambiamento climatico, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento, i *leader* delle due unità politiche hanno firmato un accordo non vincolante denominato [Green Alliance](#). Il Governo ha anche accolto l'UE come nuovo *partner* della sua iniziativa internazionale per l'adozione da parte di tutti gli Stati di sistemi di *carbon pricing*: la [Global Carbon Pricing Challenge](#), lanciata nel 2021 da Trudeau in occasione del COP26.

Le parti hanno anche riaffermato l'incrollabilità del loro supporto all'Ucraina nella sua resistenza contro l'aggressione russa: a riguardo, durante il *Summit* Trudeau ha annunciato la donazione all'Ucraina di ulteriori armi leggere e munizioni, per un valore di quasi 60 milioni di dollari. In relazione al conflitto scoppiato tra Israele e Hamas a seguito degli attentati compiuti dall'organizzazione terroristica il **7 ottobre**, Trudeau ha reiterato la posizione canadese, condivisa anche dall'UE, in sostegno del diritto del popolo israeliano e di quello palestinese a vivere in pace, sicurezza e dignità.

L'Esecutivo ha inoltre firmato la [Canada-EU Digital Partnership](#), finalizzata a rafforzare l'impegno canadese ed unionale ad affrontare le sfide della trasformazione digitale. È stata inoltre annunciata la conclusione dei negoziati per un accordo sulla partecipazione del Canada al programma di ricerca e innovazione *Horizon Europe*.

4. CORTI

4.1. Il giudizio di *reference* della Corte Suprema sull'*Impact Assessment Act*

Il **13 ottobre**, con la decisione [Reference re Impact Assessment Act, 2023 SCC 23](#), la Corte Suprema si è pronunciata in appello sulla questione se il sistema federale di valutazione di impatto ambientale, disciplinato dall'[Impact Assessment Act](#), approvato nel 2019, e da alcune *regulations*, eccedesse l'autorità legislativa attribuita al Parlamento dalla Costituzione.

Il Governo dell'Alberta (allora guidato dal conservatore Jason Kenney, predecessore dell'attuale Premier Danielle Smith), per il tramite formale del *Lieutenant Governor*, aveva chiesto alla Corte di Appello della Provincia di esprimere un parere su due questioni di diritto: in primo luogo, aveva chiesto se l'*Act* fosse in tutto o in parte incostituzionale, in quanto approvato dal Parlamento di Ottawa *ultra vires*; in secondo luogo, aveva chiesto se fossero incostituzionali, in tutto o in parte, i regolamenti emanati ai sensi della legge, in quanto si applicavano a materie interamente di competenza legislativa provinciale. La maggioranza della Corte di Appello aveva concluso che la legge e i regolamenti federali erano atti *ultra vires*, pertanto totalmente incostituzionali ([Reference re Impact Assessment Act, 2022 ABCA 165](#)). L'*Attorney General* del Canada aveva quindi impugnato la pronuncia di fronte alla Corte Suprema.

Redigendo la decisione per la maggioranza dei giudici della Corte (5 contro 2), il *Chief Justice* Richard Wagner ha accertato la parziale incostituzionalità del sistema federale di valutazione di impatto ambientale: a suo avviso, mentre il procedimento di valutazione disciplinato dalle sezz. 81 e 91 dell'*Act* è legittimo, la parte restante, che definisce i progetti considerati “designated projects”, sottoposti in automatico alla revisione federale, è “*ultra vires* Parliament”, e quindi incostituzionale, per due motivi: in primo luogo, in quanto non è diretta a regolamentare “effects within federal jurisdiction”, come definiti dalla legge, dal momento che questi effetti non orientano le procedure decisionali del sistema; in secondo luogo, perché l'espressione “effects within federal jurisdiction” non è corrispondente alla giurisdizione federale, data l'eccessiva ampiezza di tali effetti.

Il *Chief Justice* ha affermato che per affrontare una delle più pressanti sfide del nostro tempo come quella della protezione dell'ambiente, il Parlamento ha il potere di adottare un sistema di valutazione di impatto ambientale, ma anche il dovere di esercitarlo nel rispetto della divisione verticale dei poteri sancita dalla Costituzione. È nella prospettiva dei rapporti centro-periferia che lo stesso ha quindi invocato “lo spirito del federalismo cooperativo”, ispirandosi al quale il Parlamento e i legislativi delle Province hanno la possibilità di esercitare “armoniosamente” i rispettivi poteri nella materia ambientale (par. 216).

La decisione della più alta Corte è stata salutata dal Governo conservatore dell'Alberta come una sua vittoria contro una legge polemicamente definita “No more Pipelines Act”. L'opposizione all'*Impact Assessment Act* è espressione di una più ampia strategia politica di contrasto alle politiche ambientaliste del Governo Trudeau, avvertite come una minaccia esistenziale per gli interessi di una Provincia che trova nel settore dell'energia fossile uno dei principali motori del suo sviluppo. Il Ministro federale delle Risorse naturali, Jonathan Wilkinson, ha dichiarato che la legge rimarrà in vigore, annunciando al contempo che il Governo ottempererà alla decisione della Corte con un intervento “chirurgico”. Questa linea di azione è stata criticata dalla Premier Danielle Smith, secondo la quale il Governo federale, alla luce del giudizio reso dalla Corte Suprema, dovrebbe astenersi da ulteriori intromissioni nella giurisdizione provinciale, a partire dalla sua intenzione di realizzare una sua promessa elettorale fissando un tetto massimo per le emissioni nel settore del petrolio e del gas ([lanciato](#) formalmente il **7 dicembre**): “They cannot just drop new policy on our

head and make us spend another six years going through the court to be told once again that they've been acting illegally”.

4.2. La storica nomina di Mary Moreau a giudice della Corte Suprema

Il **26 ottobre** il Primo Ministro ha annunciato la nomina di Mary T. Moreau, *Chief Justice* della *Court of Kings's Bench* dell'Alberta, francofona esperta di diritto penale, a giudice della Corte Suprema. Si tratta della sesta designazione di Justin Trudeau.

La nomina di Moreau riveste un grande significato storico: per suo effetto, l'organo di vertice del sistema giudiziario canadese, per la prima volta, è composto in maggioranza da persone di genere femminile (5 su 9).

La *justice* prende il posto di Russel Brown, dimessosi il 12 giugno a seguito dell'apertura di un'indagine a suo carico da parte del *Canadian Judicial Council* (si vedano le [Cronache del n. 2/2023](#), p. 18). Il processo di selezione dei giudici supremi che ha portato alla sua nomina, introdotto da Trudeau nel 2016, era stato avviato il 20 giugno. L'*Independent Advisory Board for Supreme Court of Canada Judicial Appointments*, in esito a una valutazione delle candidature (condotta sulla base di requisiti di carriera, di bilinguismo funzionale e di rispetto della convenzione della rappresentanza delle regioni), ha sottoposto una ristretta rosa di nomi all'esame del Primo Ministro, dalla quale questi ha infine tratto la designata per la nomina da parte della Governatrice generale.

Sempre in ossequio al processo di nomina introdotto nel 2016, il **2 novembre**, presso lo *Standing Committee on Justice and Human Rights* della Camera dei Comuni, si è tenuta un'[audizione speciale](#) diretta a informare a criteri di apertura, trasparenza e *accountability* il processo di nomina della giudice: sono stati auditi il Ministro della Giustizia e *Attorney General*, Arif Virani, e il Presidente dell'*Advisory Board*, H. Wade MacLauchlan. Al termine dell'audizione, la nuova giudice suprema è stata sottoposta a una [sessione di domande e risposte](#), alla quale hanno preso parte anche i membri dello *Standing Committee on Legal and Constitutional Affairs* del Senato e un membro del *Green Party*. La sessione è stata moderata da Érik Labelle Eastaugh, Decano della Facoltà di Legge dell'Università di Moncton.

5. AUTONOMIE

5.1. I due rimpasti del Governo dell'Ontario

In Ontario, il **4 settembre** ha rassegnato le dimissioni Steve Clark, Ministro per gli Affari municipali e l'Edilizia abitativa, coinvolto in uno scandalo su presunti giri di favori nella concessione di permessi di costruzione relativi a terreni ricompresi nella vasta area protetta denominata *Greenbelt*. L'inadeguatezza della sua supervisione sull'attuazione dei piani del Governo provinciale per lo sviluppo edilizio della *Greenbelt* era stata evidenziata anche, il 30 agosto, in un [report](#) del Commissario per l'integrità J. David Wake.

Lo stesso giorno, il Premier Doug Ford ha annunciato un rimpasto del *Cabinet*. Clark è stato sostituito da Paul Calandra, che ha cumulato il nuovo incarico con quello di *House Leader* del Governo. Contestualmente, sono stati disposti altri sei cambiamenti: Prabmeet Sarkaria è stato nominato Ministro dei Trasporti al posto di Caroline Mulroney, promossa a capo del *Treasury Board*; Stan Cho è succeduto a Calandra come Ministro dell'Assistenza di lungo termine; Rob Flack è stato nominato Ministro associato dell'Edilizia abitativa; Todd McCarthy ha assunto l'incarico di Ministro associato dei Trasporti; Nina Tangri è divenuta Ministra associata delle Piccole imprese.

Il **22 settembre** il Premier è stato costretto a operare il secondo rimpasto in meno di un mese, a causa delle dimissioni del Ministro del Lavoro Monte McNaughton, diretto verso il settore privato, e del Ministro dei Servizi pubblici e alle imprese Kaleed Rasheed, anch'egli coinvolto nello scandalo relativo alla *Greenbelt*. Al loro posto sono stati nominati, rispettivamente, David Piccini, già Ministro dell'Ambiente, e Todd MacCarthy, nominato poche settimane prima Ministro associato dei Trasporti. Gli incarichi lasciati vacanti dai due conservatori sono stati affidati, rispettivamente, ad Andrea Khanjin, deputata eletta nel collegio di Barrie-Innisfil, e a Vijay Thanigasalam, rappresentante di Scarborough-Rouge Park.

5.2. Le tensioni tra Governo federale e Province sulle politiche ambientaliste di Ottawa

Il quadrimestre in esame è stato segnato da nuove tensioni tra il Governo di Ottawa e i Governi conservatori delle *Prairies*, i quali, riaffermando la loro nota insofferenza verso le politiche ambientaliste e di transizione energetica promosse dai liberali federali e dal loro *leader*, e più in generale verso le loro presunte interferenze nella giurisdizione provinciale, sono tornati a invocare soluzioni “forti”.

In primo luogo, di fronte alla pubblicazione, a metà agosto, delle bozze dei regolamenti per l'energia pulita (*Draft Clean Energy Regulations*, miranti a realizzare un piano federale per la decarbonizzazione delle reti elettriche entro il 2035), la Premier dell'Alberta, Danielle Smith, dopo vari avvertimenti, il **25 novembre** ha annunciato l'imminente attivazione, per la prima volta, dell'*Alberta Sovereignty Act* (formalmente denominato *Alberta Sovereignty Within a United Canada Act*, sul quale vedi le *Cronache del n. 3/2023*, pp. 3 ss., 24 s.). Il **27 novembre**, su iniziativa del Governo della Provincia, l'Assemblea legislativa ha adottato una [risoluzione](#) per intimarlo a impiegare tutti i mezzi giuridici necessari per opporsi all'implementazione e all'applicazione dell'iniziativa federale, con la motivazione che i regolamenti proposti sarebbero *ultra vires*, imporrebbero *standard* e tempistiche impossibili da rispettare senza determinare *blackout* e costi elevati per i consumatori, e che avrebbero avuto l'effetto di scoraggiare gli investimenti nella produzione di energia; in particolare, la risoluzione ha raccomandato al Governo di ordinare agli enti provinciali del settore (come l'*Alberta Electric System Operator* e l'*Alberta Utilities Commission*) di ignorare i regolamenti alla loro entrata in vigore, nella misura in cui ciò fosse legalmente possibile; ha contemplato inoltre la possibile

istituzione, previa consultazione delle parti interessate, di una società pubblica di sostegno ai fornitori privati di elettricità.

L'*NDP* provinciale si è opposto alla risoluzione, in quanto, nelle parole della sua *leader*, Rachel Notley, “[i]t undermines investment certainty. It challenges our respect for the rule of law. It breaches treaty rights all over Canada, but especially here in Alberta, and it declares to the world that we just don’t care about tackling climate change”. Guilbeault, Ministro federale dell’Ambiente, ha affermato che la prospettiva di un ricorso al *Sovereignty Act* non era mai emerso in mesi di incontri tra funzionari federali e provinciali, e che il Governo centrale continuerà a confrontarsi con gli *stakeholders* sulle bozze dei regolamenti. L’iniziativa dell’Esecutivo provinciale, in quest’ottica, deve essere interpretata come un atto simbolico volto tutt’al più a dimostrare ai federali “di fare sul serio”, nella speranza di ottenere una mitigazione delle misure programmate alla ripresa delle trattative.

Un altro fronte di scontro si è aperto a seguito dell’annuncio da parte di Trudeau (**26 ottobre**: vedi *supra*, *sub* “Parlamento”) dell’intenzione del suo Governo di esentare per tre anni dalla *carbon tax* il gasolio usato per il riscaldamento domestico e di introdurre ulteriori riduzioni della tassa e incentivi per abbandonare il gasolio, a beneficio soprattutto dei canadesi residenti nelle zone rurali delle Province atlantiche. La mossa del Primo Ministro ha infatti sollevato le immediate proteste dei Premier conservatori dell’Alberta, del Saskatchewan e dell’Ontario, uniti nel richiedere un’esenzione anche per il riscaldamento domestico dei cittadini delle rispettive Province, indipendentemente dalla fonte utilizzata. Il **6 novembre** la richiesta di una sospensione della tassa su tutte le fonti di riscaldamento domestico è stata [fatta propria](#), per ragioni condivise di giustizia ed equità, da tutti i Premier canadesi, riuniti a Halifax, in Nova Scozia, in occasione del *meeting* autunnale del Consiglio della Federazione.

Il **30 ottobre** l’Assemblea provinciale del Saskatchewan ha approvato all’unanimità una [risoluzione](#) a sostegno dei piani del Governo di Scott Moe di ordinare alla società provinciale del gas (*SaskEnergy*) di interrompere la riscossione della *carbon tax* a partire dal prossimo gennaio, qualora il Governo federale si fosse rifiutato di eliminare la *carbon tax* o almeno di esentare da essa tutte le forme di riscaldamento domestico (l’atto è stato quindi approvato anche con i voti dei neodemocratici, schieratisi per l’esenzione anche a livello federale: vedi *supra*, *sub* “Parlamento”). Il **16 novembre** il Governo ha quindi presentato un disegno di legge ([The SaskEnergy \(Carbon Tax Fairness for Families\) Amendment Act](#)) per attribuire alla Provincia e al Ministro competente l’autorità e la responsabilità per le decisioni sulla riscossione della *carbon tax* attraverso le bollette di *SaskEnergy*, fornendo al contempo protezione ai trasgressori della legislazione federale – i quali, ove di decidesse per la non riscossione dell’impopolare tassa, sarebbero esposti a sanzioni giuridiche (dal pagamento di multe fino alla detenzione). Il Ministro responsabile per *SaskEnergy*, Dustin Duncan, aveva in precedenza affermato di essere disposto a finire nella “carbon jail” e che la Provincia si sarebbe fatto carico delle multe. Il *Bill 151* è stato approvato all’unanimità il **4 dicembre** e ha ottenuto il *royal assent* il **6 dicembre**.